



Oggetto: primo esame dei dati relativi al rilievo della cava di Chiaiano forniti dall'Arpac;

1

Dopo lunga attesa, finalmente, ho ricevuto i dati dei rilievi effettuati sulla cava di Chiaiano da adibire a discarica.

Da un primo speditivo esame, si può già affermare che l'Arpac sconfessa se stessa sulla stabilità dei fronti di cava.

Nei giorni scorsi, alcuni quotidiani hanno riportato: "I rilievi effettuati con il laser-scanner e con i rocciatori che hanno scandagliato la cava dimostrano, è il parere dell'Arpac, che non ci sono rischi di frana".

Da una semplice lettura dei dati a me pervenuti, risulta esattamente il contrario !

Fermo restante che non sono d'accordo con i dati utilizzati per la caratterizzazione dell'ammasso tufaceo, ma pur prendendo per "buono" i valori di supporto utilizzati per le verifiche effettuate, nell'elaborato è chiaramente riportato dagli estensori che vi sono, nelle pareti della cava, blocchi instabili anche di grandi dimensioni. Effettuando un semplice conteggio, risulta che vi sono blocchi instabili per un totale di circa 90.00 metri cubi di roccia tufacea.

Tanto per far comprendere ai non addetti ai lavori, quanto innanzi riportato, sarebbe l'equivalente di una lastra di tufo avente una lunghezza di 9.00 metri, altezza di 10.00 metri ed uno spessore di un metro e ciò non mi sembra proprio poco.

Se si tiene conto, poi, che questi blocchi tufacei (già giudicati incontrovertibilmente instabili da questo primo esame preventivo di stabilità effettuato dagli stessi tecnici che hanno effettuato il rilievo tanto atteso) abbandonando la massa rocciosa, possono liberare altri blocchi ed innescare un fenomeno franoso di maggiore estensione, indiscutibilmente si può desumere che il rischio di



crollo dei fronti di cava è reale, per cui tale rischio deve essere seriamente valutato e quantificato dai progettisti in termini di sicurezza ed economici, verifiche queste a cui i progettisti tra l'altro, per legge, non possono sottrarsi.

Il Decreto Legge n. 90 del 23 maggio 2008, sia chiaro, ha soltanto riportato che a Chiaiano si deve fare la discarica, non ha riportato (e non poteva essere diversamente) che per fare la progettazione e la realizzazione si può andare in deroga a quanto previsto in materia di sicurezza sul lavoro, in materia ambientale e di sicurezza delle costruzioni in cui ovviamente è inclusa la norma per la stabilità dei pendii, fronti di cava, discariche, colmate, ecc. e ciò anche in regime sismico, tenuto conto che il sito scelto per la discarica rientra in territorio sismico.

In definitiva, si è del parere, che inoppugnabilmente occorre effettuare una ponderata verifica di stabilità dei fronti di cava congiuntamente al volume di ammasso roccioso retrostante interessato dalla problematica, al volume della parte terrigena del pendio sovrastante e ciò per il volume significativo (terrigeno e roccioso) che lo stato dell'arte impone, così come previsto dalla legge e che da cui qualsiasi decreto non può prescindere e/o derogare così come anche il D.L. 90 del 23 maggio 2008 non ha fatto.

San Vitaliano lì 27/06/2008

dott. ing. Angelo Spizuoco